

› SPORT ‹

DA OKINAWA A TOKYO 2021: VIAGGIO ALLE ORIGINI DEL KARATE

DI FRANCESCO PAOLO GIORDANO

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 116



► Nato in Giappone nel XV secolo e «codificato» come sport nel Novecento, il karate quest'estate farà il suo esordio alle Olimpiadi.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 116

► Due karateka giapponesi durante la finale maschile della specialità kata ai Mondiali disputati a Madrid nel 2018.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 116

SPORT

«**NON C'ERA** posto migliore dove far cominciare la nostra avventura olimpica». Antonio Espinós, presidente della Federazione mondiale di karate, non può tenere a freno l'eccitazione: le Olimpiadi di Tokyo 2021 segneranno l'ingresso ufficiale dell'arte marziale tra le discipline olimpiche, proprio alle latitudini che l'hanno resa famosa e apprezzata in tutto il mondo (si stima che siano circa 100 milioni i praticanti nei cinque continenti). Le competizioni di karate olimpico si terranno al Nippon Budokan di Tokyo, un tempio di questo sport esattamente come Wembley in Inghilterra lo è per il calcio. Qui, nel 1970, si svolsero i primi Campionati mondiali di karate, e tra poche settimane 80 atleti, equamente distribuiti tra uomini e donne, si contenderanno le prime medaglie olimpiche della disciplina.

Per essere precisi il karate non è nato a Tokyo. Per tornare alle origini di questo sport bisogna spostarsi un po' più a Sud, nell'isola di Okinawa, arcipelago delle Ryūkyū, a metà strada tra il Giappone e Taiwan. Qui, nel film *Kill Bill*, il regista Quentin Tarantino fa atterrare la Sposa (interpretata da Uma Thurman) perché faccia realizzare ad Hattori Hanzo la lama con cui consumerà la sua vendetta.

Okinawa conserva una tradizione marziale secolare, che va ben oltre qualsiasi cliché cinematografico, e molto ha a che fare con la sua storia politica e la sua posizione strategica. Fino al 1879 l'isola mantenne una certa indipendenza dal Giappone e il suo ruolo di snodo commerciale fu decisivo nel far transitare da qui le più svariate culture e influenze. Un discorso che vale anche per le arti marziali: il karate si fa generalmente risalire al XV secolo e, come scrive il sensei (maestro) Jeff Krug, può essere definito «un insieme di pratiche che combina combattimenti indigeni di Okinawa con conoscenze provenien-

LA PRATICA TRADIZIONALE SI INSEGNA NEGLI OLTRE 400 DOJO DELL'ISOLA

80

ATLETI

I karateka che parteciperanno alle Olimpiadi di Tokyo: 40 uomini e 40 donne divisi nelle categorie kumite e kata.

1970

I MONDIALI

I primi campionati si tennero nel 1970 in Giappone: i padroni di casa vinsero quattro medaglie su sette.

6

TITOLI

Gli ori mondiali conquistati da Ryo Kiyuna, uno dei più famosi karateka al mondo. Kiyuna è nato a Okinawa.

ti dalla Cina, dal Giappone e possibilmente da Thailandia, Filippine e altri Paesi dell'area».

Solamente all'inizio del Novecento il karate trova diffusione nel resto del Giappone. Da Okinawa arrivano alcuni maestri che ne danno dimostrazione pratica, come Gichin Funakoshi che nel 1916 e nel 1922 tiene alcune esibizioni che fanno decollare la popolarità della disciplina. Nel tempo il karate diventerà un vero sport con le sue regole, simile ma non del tutto identico alla pratica originaria che, a Okinawa, viene ancora insegnata negli oltre 400 dojo (i luoghi dove si praticano le arti marziali) dell'isola. Per tutelare un patrimonio culturale che dagli abitanti viene definito uno «stile di vita», nel 2017 il governo locale ha promosso l'apertura del Karate Kaikan, un grande complesso che ospita spazi per l'allenamento e un museo. Qui ci si può mettere alla prova simulando gli esercizi degli antichi: per esempio, afferrando i bordi di pesanti vasi di terracotta e sollevandoli, perché le dita acquistassero in durezza. «Il nostro obiettivo è assicurarci che il karate non cambi» dice Kunio Uehara, direttore dell'Okinawa Karate Information Center.

SEMPRE PIÙ appassionati di karate arrivano a Okinawa per apprendere le origini del loro sport di riferi-

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 116

» SPORT «

mento. «Le persone vogliono tornare alle radici del karate» spiega Meitatsu Yagi, uno dei maestri più importanti al mondo. «Quando sono giovani, competono. Ma dopo una certa età si fermano e diventano allenatori. Poi si rendono conto che la loro conoscenza è limitata perché il karate sportivo è stato adattato per essere più sicuro per le competizioni. Non sanno molto sul significato dei movimenti e sulla storia del karate».

C'È CHI, SCOPERTO il karate tradizionale, non è più tornato indietro. Come Emanuel Giordano, oggi maestro di karate Shorin-ryu e responsabile nazionale dell'Okinawa Karate Kenkyukai, il gruppo di studio italiano del karate di Okinawa con sede a Torino. Dopo aver praticato per 16 anni il karate sportivo, Giordano ha deciso di recarsi a Okinawa alla scoperta delle origini di questa arte marziale. Scoprendo un mondo tutto nuovo e rimanendone affascinato: è tornato altre otto volte a Okinawa per perfezionare le antichissime tecniche che si insegnano sull'isola e per poi trasmetterle in Italia. «Dopo il primo viaggio ho passato un anno di transizione. Mi ero innamorato di questo tipo di karate, poco noto in occidente, e poi ho scelto di praticare solo quello».

Giordano spiega che «il karate sportivo è regolamentato: ci sono i punti, la distanza, in generale le proiezioni sono limitate e più morbide. Alle Olimpiadi vedremo due categorie: il kumite, un combattimento a punti, con contatti leggeri e accennati, e il kata, che viene trasformato in una sorta di coreografia, con la competizione ispirata a quella della ginnastica artistica». Il karate tradizionale, invece, «si basa sulla difesa personale come fine. Non c'è un regolamento: se vieni aggredito devi difenderti. Il combattimento viene studiato a partire dalle forme, i cosiddetti kata, che si acquisiscono tramite l'addestra-

SI STUDIA IL COMBATTIMENTO A PARTIRE DALLE FORME, CHIAMATE KATA

198

MEDAGLIE

In totale i nipponici sono saliti sul podio 198 volte: 90 ori, 52 argenti e 56 bronzi. Dietro di loro la Francia.

108

MEDAGLIE

I podi mondiali conquistati dagli italiani. Nell'ultima edizione Angelo Crescenzo ha vinto l'oro nel kumite 60 kg.

102

KATA

Sono i movimenti riconosciuti dalla Federazione: in questa specialità sono sette giudici a decretare il vincitore.

mento tradizionale. Visti in un'esibizione, i kata possono sembrare una coreografia. In realtà si tratta di una sorta di messaggio in codice che ha viaggiato attraverso i secoli, da maestro a maestro fino a oggi».

IN PASSATO a Okinawa il karate era uno sfoggio di abilità: a lungo era stato il mezzo di riconoscimento delle classi più agiate, che tramandavano le tecniche di combattimento in gran segreto, tra spiagge appartate e grotte naturali. Era dunque un segno distintivo di cultura e di nobilitazione, anche spirituale: «Il karate è inteso come un mezzo per migliorare l'individuo» dice Giordano. «La crescita fisica deve andare di pari passo con quella spirituale. Una frase che lo riassume bene è: la mano del demone, il cuore di Buddha».

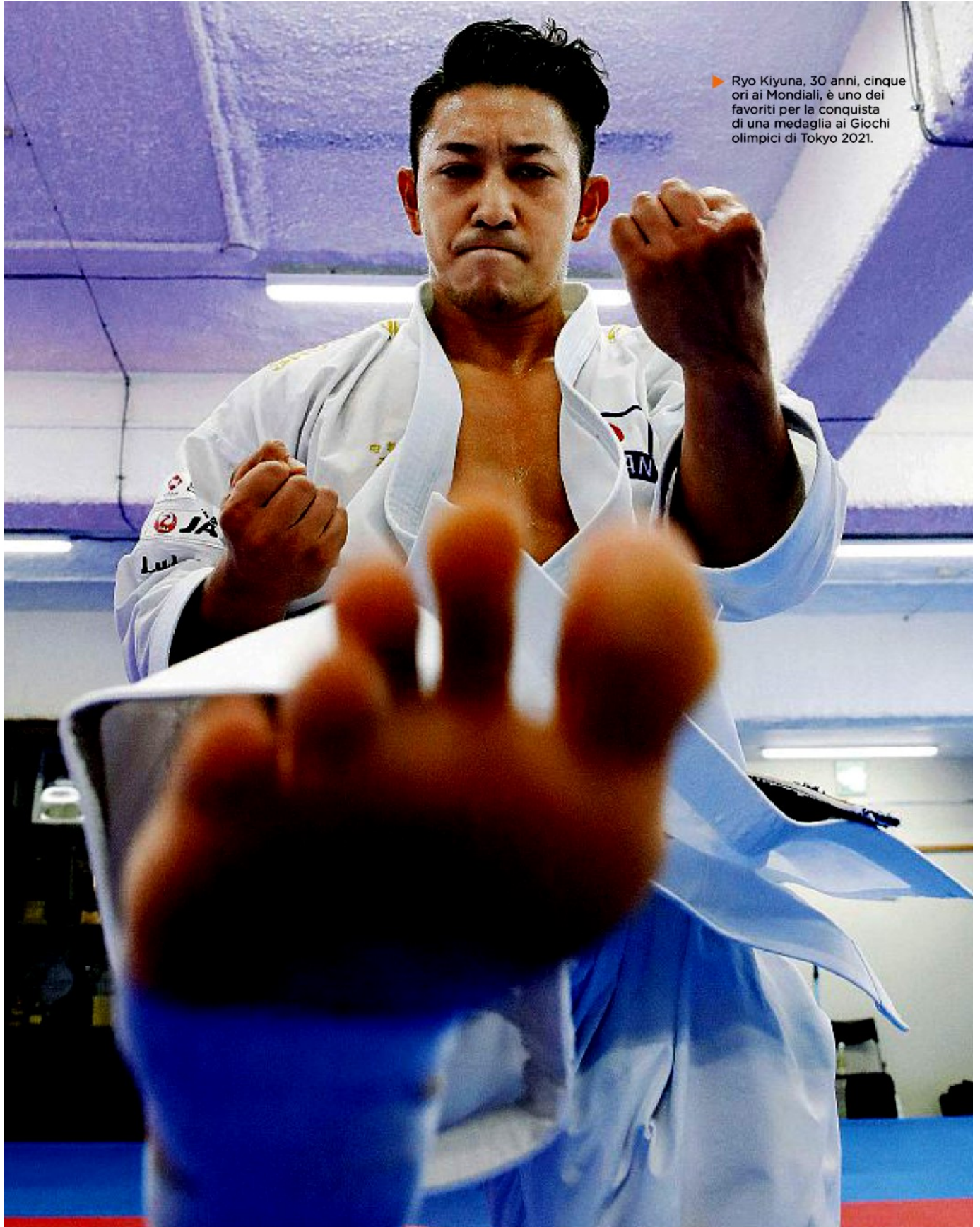
Kunio Uehara, il direttore del Karate Information Center, racconta che il karate è stato di enorme aiuto per gli abitanti di Okinawa dopo gli sconvolgimenti della Seconda guerra mondiale: «Questa cultura fortifica la gente. Mentalmente, più che fisicamente». Proprio qui, nel 1945, gli americani stabilirono una base militare, con un ingente impiego di uomini. Non potevano saperlo allora, ma quell'operazione sarebbe stata determinante nella diffusione del karate in tutto il mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 116

GETTY IMAGES

▶ Ryo Kiyuna, 30 anni, cinque ori ai Mondiali, è uno dei favoriti per la conquista di una medaglia ai Giochi olimpici di Tokyo 2021.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 116